

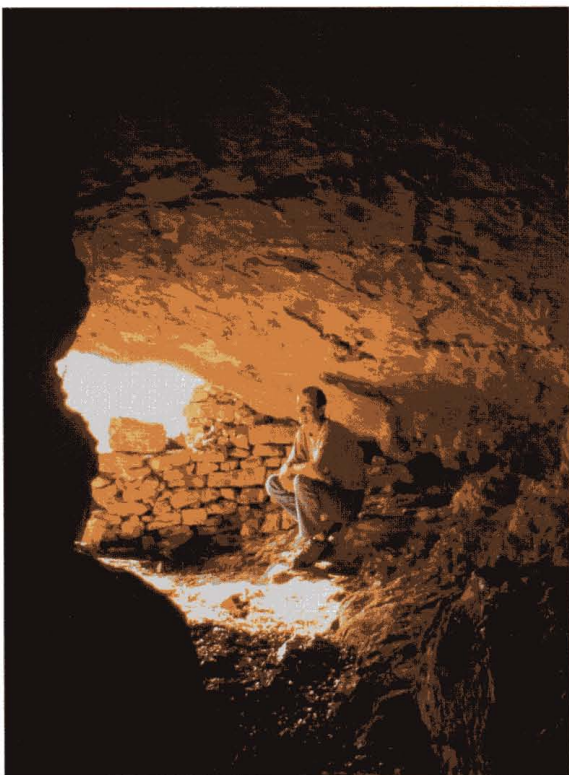
La Tanella di Pai: un efficace intervento di recupero ambientale



DI ANDREA CERADINI (GRUPPO ATTIVITÀ SPELEOLOGICA VERONESE)

[a_ceradini@yahoo.com]

Nell'estate 2003 è stato realizzato, attraverso l'impegno dei membri del Gruppo Attività Speleologica Veronese, del Gruppo Speleologico Mantovano e dell'associazione Speleologica "Sottosopra" di Modena, unito alla sensibilità e al contributo dell'Amministrazione Comunale di Torri del Benaco, un intervento di recupero ambientale nella grotta La Tanella, cavità che si apre sul versante lacustre del Monte Baldo, poco sopra l'abitato di Pai, in provincia di Verona, volto a ripristinarne l'aspetto naturale. Verso i primi anni '30, fu scavata una galleria con l'intento di intercettare in profondità la vena d'acqua che dalla grotta scaturisce, per utilizzarla, sembra, nella produzione di energia elettrica. La galleria raggiunse un collettore naturale sommerso e l'acqua sgorgò copiosa ma ben presto si esaurì e una prima esplorazione fece capire che si era solo svuotato un sifone e se ne scoprì un altro situato molto più all'interno. Fu tentato allora di raggiungere anche questo proseguendo con lo scavo ma il tentativo ben presto fu abbandonato. Nel 1934 la grotta, che era ora percorribile per 200 metri, fu rilevata, studiata e descritta con criteri speleologici e scientifici da Angelo Pasa e Sandro Ruffo del Civico Museo di Storia Naturale di Verona. Nel dopoguerra l'acqua fu captata da un acquedotto ad uso locale e verso la fine degli anni '70, questo, come



Ingresso naturale della Tanella.

tanti altri acquedotti, fu chiuso e le tubature abbandonate in disuso nella grotta creando una situazione di grave degrado a cui ora finalmente si è posto rimedio. È stata infatti effettuata una completa pulizia della grotta con il taglio e il trasporto all'esterno di oltre 400 metri di tubature metalliche arrugginite, restituendo così alla sua primitiva bellezza una grotta tra le più interessanti e caratteristiche del Monte Baldo. La Tanella ha una lunghezza complessiva di 392 metri (compresa la parte artificiale) e un dislivello dal punto più basso a quello più alto di 45, si apre a 320 metri di quota e si sviluppa nei calcari Giurassici del Gruppo di Capo S. Vigilio (calcari oolitici Toarciano-Aalemiano), formazione che affiora diffusamente su tutto il Baldo da Malcesine a S. Vigilio, località poco lontana da cui prende il nome. Tali calcari hanno qui potenze intorno al centinaio di metri e le loro bancate coprono quasi l'intero versante strutturale occidentale del Monte Baldo che costituisce un blocco omoclinale, cioè con strati fortemente inclinati nella stessa direzione e immergenti verso il Lago di Garda. La grotta inizia con un ampio vano lungo una quindicina di metri che conserva tracce di un antico muretto a secco, seguito da un restringimento che immette in un secondo ambiente in forte pendenza, al fondo del quale, attraverso un'altra strettoia, si accede ad un piccolo pozzo di circa sei metri alla base del quale era il punto più profondo della cavità naturale e che ora è intercettato dal cunicolo artificiale (punto 2). Qui la grotta prosegue con una galleria dapprima bassa (punto 3), poi più ampia ed in salita, lunga circa 70-80 metri, con una sezione ellittica e con pareti e soffitto scavate da bellissime cupole emisferiche. Verso la fine si nota sul pavimento una caratteristica cornice concrezionale che segna il limite del tratto un tempo sommerso (punto 4). L'acqua che fuoriusciva dalla grotta infatti un tempo



Sandro Ruffo e Angelo Pasa (secondo e terzo da sinistra in piedi) di fronte alla Tanella nel 1934.



La galleria. (Foto di Andrea Ceradini).

riempiva tutto il tratto discendente e la galleria fino alla quota dell'ingresso (dove è pure parzialmente visibile una cornice) formando un unico lungo sifone. Proseguendo, la galleria si fa più tortuosa, più alta e via via più stretta fino ad assumere un aspetto a forra e sbucare, attraverso un piccolo salto di 6 metri, in un vano più ampio sormontato da un camino di 13 metri con belle concrezioni (punto 5). Proseguendo, una quinta rocciosa costringe a risalire qualche metro per poi ridiscendere in un nuovo ambiente con bianche colate che dalle pareti scendono nello specchio d'acqua che forma il sifone terminale della Tanella. La cavità risulta oggi essere l'emergenza di un bacino carsico di alimentazione di cui non è ben chiara l'estensione mancando prove dirette di colorazioni con traccianti ed è costituita da una condotta di natura *freatica* con una caratteristica sezione ellittica formatasi lungo piani di discontinuità e frattura della roccia i cui principali hanno direzione grossomodo Est-Ovest e con una pendenza che segue l'inclinazione degli strati. La parte terminale della galleria ha subito una evoluzione *vadosa* quando l'acqua, in una seconda fase, ha iniziato, in questo tratto, a scorrere a pelo libero, probabilmente per una diminuzione di portata del sistema. Il sifone iniziale era quasi certamente di natura intermittente. Oggi sembra che raramente il sifone terminale si innalzi così tanto da innescare una circolazione d'acqua nella galleria e che quando questa è presente provenga da fratture e stillicidi localizzati nella galleria e non dal sifone, ma ci sono notizie attendibili di piene anche considerevoli fino ai primi anni '60. Si sarebbe così instaurata una terza fase, quella attuale, in cui l'acqua scorre ad un livello inferiore alla galleria e riemerge da alcune piccole sorgenti situate a quote più basse. La Tanella rappresenta quindi una tipica sorgente cosiddetta di "troppo pieno", che si innesca (o

meglio si innescava) cioè solo quando, a seguito di violente precipitazioni o disgelo, si hanno drastici aumenti di portata. Nella grotta, oltreché di alcuni chiroteri (*Rhinolofus ferrumequinum*), è segnalata la presenza di una ricca e varia fauna comprendente, solo per citare alcune specie cavernicole, tra i Ragni *Nesticus eremita*, tra gli Isopodi *Androniscus dentiger*, tra i Diplopodi *Trogloiulus boldorii* e tra i Coleotteri *Orotrechus vicentinus martinellii*, sottospecie tuttora nota solo nella Tanella. Tutto ciò rende l'ecosistema di questa grotta particolarmente sensibile e delicato, meritevole di estrema attenzione oltreché di salvaguardia e di tutela.

BIBLIOGRAFIA

- CAODURO G., OSELLA G., RUFFO S., 1994. *La fauna cavernicola della regione veronese Verona.*
- CERADINI A., 2002. *Grotte dei Lessini e del Baldo West Press Verona*
- MIETTO P., SAURO U., 1989. *Grotte del Veneto. La Grafica Verona.*
- PASA A., 1954. *Carsismo e idrologia carsica nel Gruppo del M. Baldo e dei Lessini veronesi. Bologna.*
- SAURO U., ZAMPIERI D., 1999. *Una montagna in evoluzione in: Turri E. Il M. Baldo Verona.*

Volta e pareti modellate da caratteristiche cupole. (Foto di Andrea Ceradini).